

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1875

tanti del paese dalle odierne condizioni del diritto pubblico dello Stato, molto più che oggi sono cessate le cause per le quali in altri tempi era debito di ogni italiano il subordinare le proprie opinioni politiche alla suprema questione dell'esistenza nazionale.

« Comechè molto mi costi di venire meno, astenendomi, alla fiducia di una illustre città e a quei servizi che le mie deboli forze mi avessero per avventura consentito di prestare in Parlamento al paese, i miei compatrioti vorranno, spero, non disapprovare il rifiuto, come dettato da una ragione morale superiore ad ogni altra considerazione.

« Voglia, onorevole signor presidente, scusarmi colla Camera dell'indugio frapposto, per riguardi che non mi erano personali, all'invio della mia rinunzia, ed accogliere i sensi dell'alta stima ed osservanza che le professo, mentre ho l'onore di dichiararmi, ecc.

« Forlì, 12 febbraio 1875. »

Do atto all'onorevole Saffi di questa sua rinunzia, e dichiaro quindi vacante il collegio di Rimini.

L'onorevole Indelli ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

INDELLI. Comincio dal dichiarare che, se mi fossi trovato presente nell'ultima tornata, sull'ordine del giorno Codronchi, avrei votato pel *no*.

E giacchè ho la parola sul processo verbale, io domando venia alla Camera, se la necessità mi costringe a dare poche dilucidazioni sopra un fatto strettamente a me personale.

Nell'ultima tornata, quando io era trattenuto a casa da gravi dolori di famiglia, si parlò di me, lanciandomi delle accuse che debbo respingere con tutte le forze dell'animo mio.

Io sono nuovo alla Camera; non conosco per pratica le sue consuetudini; ma conosco bene che debbono essere le consuetudini di tutti i paesi civili: perchè noi qui, a qualunque partito apparteniamo, ci vantiamo tutti di essere gentiluomini.

Sono stato giudicato la prima volta in contumacia; sono stato giudicato la seconda volta in contumacia, alle spalle, quando io non poteva difendermi.

Signori. Io mi sono trovato per tre anni, dalla installazione dei nuovi ordinamenti giudiziari nella provincia romana, presidente delle Assise di Frosinone.

Le mie statistiche giudiziarie dimostrano che, se io ho potuto acquistarmi la benevolenza di quei cittadini, ciò è stato perchè ho adempiuto, e troppo anzi severamente, ai miei doveri nel gravissimo compito della giustizia penale. Cito ad esempio il

resoconto del 1872 presentato alla Corte d'appello di Roma, in cui, sopra 160 processi circa che io ho trattato nell'ultimo anno alle Assise, non ho avuto che 16 dibattimenti pienamente finiti con verdetti negativi. E quei generosi cittadini cominciarono a dimostrarmi della benevolenza, non perchè io avessi usato indulgenza ai colpevoli, ma perchè li colpiva.

Quando io mi convinsi che gli elettori si raggruppavano intorno al mio nome, pregai l'onorevole ministro guardasigilli a volermi tramutare in Napoli, convinto che la mia presenza sul luogo diventava incompatibile. E l'onorevole ministro secondando i miei desiderii mi tramutò in Napoli.

Non debbo omettere che i miei superiori, i quali erano generosi verso di me, non mi hanno mai fatta osservazione alcuna sui prodromi elettorali di Frosinone, perchè la popolazione già si era manifestata in mio favore. Ma appunto per ciò volli insistere sul mio allontanamento, e ritornai in Napoli, a quella Corte di appello.

Vi fu un tempo nell'ultima scorsa Legislatura, quando l'onorevole Campanari, deputato di Frosinone, manifestava desiderio di ritirarsi, che l'opinione del collegio si era tutta a me indirizzata. Ho qui delle lettere del sotto-prefetto di quel circondario, che mi parlava della candidatura di quel collegio come convenientemente a me offerta.

Io intanto esercitavo e compiva l'ufficio di presidente di Assise in Napoli. Trascorse il primo periodo feriale del 1874, ed io era al mio lavoro. Cominciò il secondo periodo feriale, ed era ancora al mio lavoro, perchè ho chiuse le Assise di Napoli tra il 30 settembre o il 1° di ottobre, se ben rammento, e fu allora che una visita di alcuni egregi cittadini di Frosinone, dopo vari giorni trascorsi, mi venne ad invitare, perchè io mi recassi sul luogo.

Signori, io mi vi sono recato dopo molte esitanze; e ho fatto loro una dichiarazione in questi sensi: veggio dall'atmosfera che mi circonda che il Governo mi avversa; io non voglio collocarvi in falsa posizione; se avete dei candidati vostri, su cui potete meglio raggruppare le vostre opinioni, decidetevi. Ho fatto forza a quei cittadini, ed essi hanno resistito. Io finalmente, che non ho la virtù di fare *per viltade un gran rifiuto*, quando mi sono veduto onorato di tanta benevolenza, ho finito per accettare.

Ebbene, signori, sono andato a Frosinone, e siccome la mia stella non mi è stata mai propizia, mi sono ammalato e ho tenuto il letto per molti giorni.

(*Con forza*) Rilevo dal resoconto della passata tornata che l'onorevole guardasigilli mi affibbia